

UNA VOCE

Associazione per la salvaguardia della liturgia latino-gregoriana

NOTIZIARIO N. 80-82 Nuova Serie

GENNAIO-OTTOBRE 2021

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE JOSEPH SHAW alle associazioni membro della FIUV e a tutti i nostri sostenitori e amici

E' con una certa apprensione che assumo il ruolo di presidente della FIUV, conscio dei miei limiti personali, e in un momento in cui la situazione dell'antica liturgia latina della Chiesa è più difficile di quanto non sia stata per molti anni. Eppure lo faccio con fiducia nella forza della Federazione, rappresentata soprattutto dalla nostra base di membri e sostenitori. Quest'ultima è più ampia e più attiva di quanto non lo sia mai stata nella nostra storia, e le difficoltà attuali stimolano una ulteriore crescita.

Nell'ultimo decennio sono stato coinvolto da vicino in due grandi progetti intrapresi dalla Federazione: la produzione dei *Position Papers* sul Messale del 1962 - essi hanno cominciato ad apparire singolarmente nel 2012 e sono poi stati pubblicati in volume nel 2019 - e il *Report* alla Congregazione per la Dottrina della Fede sulla applicazione del *Summorum Pontificum*, presentato alla Santa Sede nel luglio 2020. Essi hanno utilizzato diversi aspetti delle riserve profonde di esperienza, che esistono tra i membri e i sostenitori della Federazione: i *Position Papers* fanno appello alle loro risorse intellettuali, il *Report* alla loro conoscenza pratica delle proprie realtà locali. Nessun'altra organizzazione avrebbe potuto intraprendere entrambi i progetti con tanto successo, ed essi dimostrano il ruolo insostituibile della Federazione nel movimento tradizionalista.

Sono le stesse risorse, intellettuali e pratiche, che rendono possibili le funzioni ordinarie della Federazione: rappresentare alla Santa Sede e agli altri le preoccupazioni, l'esperienza e le argomentazioni dei fedeli laici legati all'antica liturgia. Per svolgere questo lavoro in modo efficace abbiamo bisogno di un flusso continuo di informazioni da parte delle associazioni membro, abbiamo bisogno di aggiornare costantemente le nostre risposte alle sfide al nostro movimento, che sono sfide intellettuali, legali, culturali in continua evoluzione.

Di conseguenza, vorrei dare alla mia presidenza queste priorità: facilitare la discussione sulle minacce che affrontiamo e aumentare il flusso di informazioni pratiche dai nostri membri alla Federazione e viceversa.

Ciò servirà anche a evitare a noi tutti il senso di isolamento che so quanto possa essere particolarmente acuto per i gruppi più piccoli, e in quei luoghi dove la presenza della Messa tradizionale è scarsa o inesistente. Il mondo intero può sembrare contro di voi e i pochi amici che avete appaiono impotenti ad aiutarvi. La realtà è che, anche se sembra che siate incapaci di ottenere alcun risultato pratico - ottenerlo accade di rado -, semplicemente esistendo nel vostro Paese e nella vostra diocesi svolgete la funzione vitale di mostrare che la richiesta della Messa tradizionale non è scomparsa. Allo stesso tempo, avete la possibilità di fornire alla Federazione informazioni vitali che altrimenti sarebbe impossibile raccogliere, in modo che possiamo presentare un quadro veramente mondiale nei nostri colloqui con la Santa Sede.

In breve, vogliamo ascoltare quello che hanno da dirci i nostri membri. La Federazione non esisterebbe senza i suoi membri, e la nostra efficacia è in funzione dei loro apporti.

Mi sia consentito terminare questo messaggio con la conclusione dell'editoriale della nostra rivista «Gregorius Magnus» [12, Winter 2021, p. 4].

Per decenni noi siamo stati liquidati come fuorviati, dissidenti, malati di mente; abbiamo visto insostituibili opere d'arte sacra rottamate, vocazioni distrutte e buoni cattolici, anche sacerdoti, portati sull'orlo della disperazione dalle persecuzioni. Per cinquant'anni noi e i nostri predecessori nel movimento abbiamo ingoiato insulti e rifiuti, abbiamo vissuto condizioni ingiuste e umilianti imposte alle nostre attività, abbiamo visto denigrato e messo al bando quanto abbiamo di più caro.

Abbiamo sopportato tutto questo perché, a nostro giudizio, il nostro personale benessere e il nostro amor proprio sono subordinati al bene delle anime e all'onore dovuto a Dio. Se i nostri progressi fino a oggi fossero annullati, e ci chiedessero di ricominciare dal punto in cui eravamo nel 1984 o nel 1971, saremmo pronti ad affrontare altri cinquant'anni di emarginazione e rifiuto?

Certo che sì, anche cinquecento anni, se necessario. I cattolici perseguitati, dall'Inghilterra al Giappone, hanno vissuto la loro fede in segreto, non per decenni ma per secoli, pagando talora con la vita i loro piccoli successi. In confronto il nostro fardello è leggero, è una causa per la quale soffriamo con gioia. Lo abbiamo visto in molti luoghi: la Messa antica può riportare alla fede coloro che si sono allontanati e ispirare conversioni, può sostenere le famiglie e stimolare le vocazioni, può servire come base per il rilancio delle comunità locali, la cui fioritura appare in ogni sorta di opere buone. Non ci arrenderemo ora.

La Madonna, san Gregorio Magno e tutti gli angeli e i santi possano intercedere per noi.

Cfr. www.fiuv.org/2021/10/message-from-president-dr-joseph-shaw.html, trad. nostra.

AI LETTORI

Una Voce vive del contributo dei Soci; raccomandiamo a tutti di porsi in regola con il versamento della quota annuale di Euro 30. I Soci iscritti presso le Sezioni locali potranno versare la quota ai responsabili di esse; tutti gli altri le invieranno alla Segreteria Nazionale (avv. Tommaso Raccuglia, Via Ruffini 2, 00195 Roma). Per tale scopo l'Associazione dispone di un conto corrente presso il Banco Popolare (IBAN IT89-V-05034-03252-000000006703 intestato a Una Voce Italia).

Lettera apostolica in forma di Motu Proprio Traditionis custodes

Sull'uso della liturgia romana anteriore alla riforma del 1970

CUSTODI DELLA TRADIZIONE, i vescovi, in comunione con il vescovo di Roma, costituiscono il visibile principio e fondamento di unità nelle loro Chiese particolari¹. Sotto la guida dello Spirito Santo, mediante l'annuncio del Vangelo e per mezzo della celebrazione della Eucaristia, essi reggono le Chiese particolari, loro affidate².

¹ Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa «Lumen Gentium», 21 novembre 1964, n. 23: AAS 57 (1965) 27.

² Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. dogm. sulla Chiesa «Lumen Gentium», 21 novembre 1964, n. 27: AAS 57 (1965) 32; CONC. ECUM. VAT. II, Decr. sulla missione pastorale dei Vescovi nella Chiesa «Christus Dominus», 28 ottobre 1965, n. 11: AAS

Per promuovere la concordia e l'unità della Chiesa, con paterna sollecitudine verso coloro che in alcune regioni aderirono alle forme liturgiche antecedenti alla riforma voluta dal Concilio Vaticano II, i miei Venerati Predecessori, san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, hanno concesso e regolato la facoltà di utilizzare il Messale Romano edito da san Giovanni XXIII nell'anno 1962³. In questo

58 (1966) 677-678; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 833.

³ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Litt. Ap. Motu proprio datae «Ecclesia Dei», 2 luglio 1988: AAS 80 (1998) 1495-1498; BENEDETTO XVI, Litt. Ap. Motu proprio datae «Summorum Pontificum», 7 luglio 2007: AAS 99 (2007) 777-781; Litt. Ap. Motu proprio datae «Ecclesiae unitatem», 2 luglio 2009: AAS 101 (2009) 710-711.

modo hanno inteso «facilitare la comunione ecclesiale a quei cattolici che si sentono vincolati ad alcune precedenti forme liturgiche» e non ad altri⁴.

Nel solco dell'iniziativa del mio Venerato Predecessore Benedetto XVI di invitare i vescovi a una verifica dell'applicazione del Motu Proprio *Summorum Pontificum*, a tre anni dalla sua pubblicazione, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha svolto una capillare consultazione dei vescovi nel 2020, i cui risultati sono stati ponderatamente considerati alla luce dell'esperienza maturata in questi anni.

Ora, considerati gli auspici formulati dall'episcopato e ascoltato il parere della Congregazione per la Dottrina della Fede, desidero, con questa Lettera Apostolica, proseguire ancor più nella costante ricerca della comunione ecclesiale. Perciò, ho ritenuto opportuno stabilire quanto segue:

Art. 1. I libri liturgici promulgati dai santi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II, in conformità ai decreti del Concilio Vaticano II, sono l'unica espressione della *lex orandi* del Rito Romano.

Art. 2. Al vescovo diocesano, quale moderatore, promotore e custode di tutta la vita liturgica nella Chiesa particolare a lui affidata⁵, spetta regolare le celebrazioni liturgiche nella propria diocesi⁶. Pertanto, è sua esclusiva competenza autorizzare l'uso del *Missale Romanum* del 1962 nella diocesi, seguendo gli orientamenti dalla Sede Apostolica.

Art. 3. Il vescovo, nelle diocesi in cui finora vi è la presenza di uno o più gruppi che celebrano secondo il Messale antecedente alla riforma del 1970:

§ 1. accerti che tali gruppi non escludano la validità e la legittimità della riforma liturgica, dei dettati del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Sommi Pontefici;

§ 2. indichi, uno o più luoghi dove i fedeli aderenti a questi gruppi possano radunarsi per la celebrazione eucaristica (non però nelle chiese parrocchiali e senza erigere nuove parrocchie personali);

§ 3. stabilisca nel luogo indicato i giorni in cui sono consentite le celebrazioni eucaristiche con l'uso del Messale Romano promulgato da san Giovanni XXIII nel 1962⁷. In queste celebrazioni le letture siano proclamate in lingua vernacola, usando le traduzioni della sacra Scrittura per l'uso liturgico, approvate dalle rispettive Conferenze Episcopali;

§ 4. nomini un sacerdote che, come delegato del vescovo, sia incaricato delle celebrazioni e della cura pastorale di tali gruppi di fedeli. Il sacerdote sia idoneo a tale incarico, sia competente in ordine all'utilizzo del *Missale Romanum* antecedente alla riforma del 1970, abbia una conoscenza della lingua latina tale che gli consenta di comprendere pienamente le rubriche e i testi liturgici, sia animato da una viva carità pastorale, e da un senso di comunione ecclesiale. E' infatti necessario che il sacerdote incaricato abbia a cuore non solo la dignitosa celebrazione della liturgia, ma la cura pastorale e spirituale dei fedeli.

§ 5. proceda, nelle parrocchie personali canonicamente erette a beneficio di questi fedeli, a una congrua verifica in ordine alla effettiva utilità per la crescita spirituale, e valuti se mantenerle o meno.

§ 6. avrà cura di non autorizzare la costituzione di nuovi gruppi.

Art. 4. I presbiteri ordinati dopo la pubblicazione del presente Motu proprio, che intendono celebrare con il *Missale Romanum* del 1962, devono inoltrare formale richiesta al Vescovo diocesano il quale prima di concedere l'autorizzazione consulterà la Sede Apostolica.

Art. 5. I presbiteri i quali già celebrano secondo il *Missale Romanum* del 1962, richiederanno al Vescovo diocesano l'autorizzazione per continuare ad avvalersi della facoltà.

Art. 6. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, a suo tempo eretti dalla Pontificia Commissione Ecclesia Dei passano sotto la competenza della Congrega-

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Litt. Ap. Motu proprio datae «Ecclesia Dei», 2 luglio 1988, n. 5: AAS 80 (1988) 1498.

⁵ Cfr. CONC. ECUM. VAT. II, Cost. sulla sacra liturgia «Sacrosanctum Concilium», 4 dicembre 1963, n. 41: AAS 56 (1964) 111; *Caeremoniale Episcoporum*, n. 9; CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Istr. su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia «Redemptionis Sacra-

mentum», 25 marzo 2004, nn. 19-25: AAS 96 (2004) 555-557.

⁶ Cfr. CIC, can. 375, §1; can. 392.

⁷ Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Decreto «Quo magis» circa l'approvazione di sette nuovi prefazi per la forma straordinaria del Rito Romano, 22 febbraio 2020, e Decreto «Cum sanctissima» circa la celebrazione liturgica in onore dei santi nella forma straordinaria del Rito Romano, 22 febbraio 2020: *L'Osservatore Romano*, 26 marzo 2020, p. 6.

zione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica.

Art. 7. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti e la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, per le materie di loro competenza, eserciteranno l'autorità della Santa Sede, vigilando sull'osservanza di queste disposizioni.

Art. 8. Le norme, istruzioni, concessioni e consuetudini precedenti, che risultino non conformi con quanto disposto dal presente *Motu Proprio*, sono abrogate.

Tutto ciò che ho deliberato con questa Lettera apostolica in forma di *Motu Proprio*,

ordino che sia osservato in tutte le sue parti, nonostante qualsiasi cosa contraria, anche se degna di particolare menzione, e stabilisco che venga promulgata mediante pubblicazione sul quotidiano «L'Osservatore Romano», entrando subito in vigore e, successivamente, venga pubblicato nel Commentario ufficiale della Santa Sede, *Acta Apostolicae Sedis*.

Dato a Roma, presso San Giovanni Laterano, il 16 luglio 2021 Memoria liturgica di Nostra Signora del Monte Carmelo, nono del Nostro Pontificato.

FRANCESCO

Cfr. «L'Osservatore Romano», 16 luglio 2021.

Vivere la fede, vivere il futuro.

La forma straordinaria del rito romano.

Dichiarazione della Federazione Internazionale Una Voce

La Federazione Internazionale Una Voce (FIUV), fondata nel 1965, riunisce associazioni di fedeli laici che aderiscono alla forma straordinaria del rito romano (la Messa tradizionale in latino).

Nel 2007 il *Motu proprio Summorum Pontificum* ha riconosciuto la vitalità della liturgia tradizionale, la libertà dei sacerdoti di celebrarla e dei fedeli di richiederla. Questo ha portato ad un continuo aumento di celebrazioni della Messa latina antica e dei suoi frutti spirituali.

Nel corso del 2020 la FIUV ha condotto a livello mondiale una indagine rivolta ai fedeli in merito all'attuazione del *Summorum Pontificum*. Da questa indagine, che raccoglie i risultati di 364 diocesi in 52 paesi, abbiamo rilevato:

- La Messa latina antica è profondamente apprezzata da gruppi di fedeli di tutte le età, specialmente da famiglie con bambini, da giovani e convertiti, presenti in tutti gli ambienti sociali e culturali, in tutti i continenti e in un numero di paesi in continuo aumento.

- La maggiore disponibilità di questa Messa ha favorito in molte aree la normalizzazione delle relazioni tra i fedeli che vi aderiscono e i loro vescovi, relazioni sempre più caratterizzate da comprensione e rispetto reciproci.

Inoltre abbiamo notato che, contrariamente alla precedente politica della Santa Sede, all'interno della Chiesa ancora permangono persone, compresi alcuni vescovi, che vor-

rebbero vedere la forma straordinaria del rito romano esplicitamente soppressa, o almeno limitata con ulteriori restrizioni. Per questa ragione, la FIUV, in considerazione dei fedeli che aderiscono alla Messa in latino, sente il dovere di esprimere la propria opinione, incoraggiata dalle esortazioni di papa Francesco ai membri della Chiesa di usare *parrhesia* con l'umiltà necessaria.

La crescita d'interesse verso la liturgia tradizionale non è dovuta alla nostalgia di un tempo che non ricordiamo, o a un desiderio di rigidità: si tratta piuttosto di aprirsi al valore di qualcosa che per la maggior parte di noi è nuovo, e ci ispira la speranza. Papa Francesco ha caratterizzato la liturgia antica in termini di «senso dell'adorazione» (Conferenza stampa del 28 luglio 2013), possiamo applicare ad essa le sue parole: una «storia viva che ci accoglie e ci spinge in avanti» (*Evangelii Gaudium* 13).

Oggi desideriamo soltanto far parte di quella «grande orchestra» di «unità nella varietà» che, come ha detto papa Francesco (Udienza generale del 9 ottobre 2013), riflette la vera cattolicità della Chiesa. Il *Motu proprio Summorum Pontificum* continua a trasformare i conflitti del passato in armonia: noi vogliamo che possa continuare a farlo.

Felipe Alanís Suárez, presidente

Cfr. «La Repubblica» ed. Romana, 4 luglio 2021.

Pro vitanda mortalitate

Deus, qui non mortem, sed pœnitentiam desideras peccatorum : pópulum tuum ad te revertentem propítius respice; ut, dum tibi devótus exsistit, iracúndiæ tuæ flagélla ab eo cleménter amóveas. Per Dóminum nostrum Jesum Christum Fílium tuum : Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus : per ómnia saécula sæculórum. Amen.

UNA VOCE ITALIA 50 ANNI TESTIMONIANZE

Nel cinquantesimo anniversario del Breve esame critico del Novus Ordo Missae, questo bollettino (75 ns, 2019, pp. 2-3) ha pubblicato un'intervista con Filippo Delpino, presente nella sede dell'Associazione quando vi si svolgevano le riunioni che portarono alla sua redazione. Riportiamo qui, quale testimonianza, uno scritto del 2002 del teologo don Ivo Cisar Spadon, nostro

socio, defunto nel 2005 (cfr. unavoce-ve.it/06-02-31.htm). In esso don Cisar ne discuteva validità e attualità, giungendo alla conclusione che «le affermazioni e i rilievi del Breve esame ... nel loro insieme formano un quadro organico di valido e attuale richiamo». Questo giudizio e le ragioni che lo fondano appaiono confermati come vent'anni fa ancor oggi.

Il Breve esame critico è valido e attuale?

Il *Breve esame critico del Novus ordo missae*, stilato, su impulso di Cristina Campo, da un gruppo di teologi e liturgisti, firmato dai Cardinali Ottaviani (tutore dell'ortodossia cattolica) e Bacci (latinista) e presentato a Paolo VI il 25 settembre 1969, ebbe come risultato la correzione della definizione della messa come sacrificio (cfr. *Una immensa vittoria*, in "Una Voce Notiziario", n° 2, 1970, pp. 3-4) definizione che si ritrova anche nell'*Institutio generalis Missalis Romani* III del 2000 (n. 7).

Di esso riferisce Cristina De Stefano nel libro *Belinda e il mostro. Vita segreta di Cristina Campo* (Milano, Adelphi, 2002, p. 133), una presunta valutazione di un gruppo di teologi della Congregazione per la dottrina della fede riportata da Annibale Bugnini (cit. *ivi*, p. 206), secondo la quale esso conterrebbe "molte affermazioni superficiali, esagerate, inesatte, appassionate e false". Ciò suona come *Cicero pro domo sua* e resta una stroncatura generica e imprecisa che non specifica.

In realtà, l'esame è severo, ma non infondato, e tanto meno falso. E severo doveva essere, per essere vero. Appassionato può esserlo: *Zelus domus tuae comedit me* (Gv 2, 17). Dio è geloso (Es 20, 5; Gc 4, 5).

Si pone una duplice domanda: la "critica" è fondata, giusta? Le sue affermazioni sono vere, ortodosse? Il quesito sottostante e fondamentale è: risponde la "nuova messa" alla definizione dell'eucaristia come sacrificio? E conseguentemente, quale è in essa il ruolo del sacerdote, ministro di Cristo? La nuova *Institutio generalis* insiste sulla continuità con la dottrina del Concilio di Trento; le novità sarebbero soltanto una *accomodatio ad novas rerum condiciones*. Quale è, dunque, la differenza tra la messa tridentina e la "nuova messa"? di poco conto? del tutto marginale? Probabilmente tale doveva essere secondo le intenzioni del Concilio Vaticano II. Ma esse sono state largamente oltrepassate. La messa è stata resa in lingua volgare (già questo per *nefas* rispetto al Concilio), non solo, ma le differenze sono strutturali, si tratta di un rito nuovo che si è avvicinato pericolosamente alle posizioni protestanti.

Nella prima parte il *Breve esame* rileva l'equivoca confusione tra lo studio della liturgia (movimento liturgico) ossia tra l'interesse alla liturgia da parte del popolo cristiano e il desiderio, non mai espresso, di cambiarla. Per una maggiore partecipazione bastava un'opportuna catechesi. Neppure il Concilio

Vaticano II ha voluto una sovversione della tradizione, ma solo una semplificazione e chiarificazione dell'Ordinario della Messa (SC 50).

Nella II parte il *Breve esame* critica la definizione della messa data al n. 7 come "cena" che il popolo di Dio celebra, sotto la presidenza del sacerdote, come memoriale del Signore. Tale definizione della Messa come cena, poi ripetuta più volte, trascura l'aspetto della presenza reale, del sacrificio, della sacramentalità del sacerdozio (ministeriale). Il riferimento al testo di Mt 18, 20 è fuorviante. Viene criticata la divisione paritetica della messa in liturgia della parola e quella eucaristica. La messa è memoriale della passione e morte di Cristo, non precisamente della risurrezione che ne è il frutto. Tutto ciò trascura l'insegnamento del Concilio Tridentino sulla messa.

La III parte si occupa delle finalità della Messa. E' scomparsa nel *Novus ordo* la finalità ultima, quella della lode della Ss.ma Trinità; la finalità ordinaria, che è quella di propiziazione per i peccati, mentre l'accento cade sulla nutrizione e santificazione dei presenti; la finalità immanente che è quella di offerta che deve essere gradita e accettata da Dio, mentre specialmente l'offertorio risulta mutilo e limitato a un indeterminato aspetto conviviale.

La IV parte rileva la messa in ombra dell'aspetto sacrificale consistente nel rinnovamento del sacrificio della croce attraverso la transustanziazione e la presenza reale di Cristo: vari riti relativi sono stati soppressi, l'altare stesso è diventato "mensa", soprattutto è stata ridotta l'anamnesi dalla funzione di principio a quello del termine o effetto dell'azione consacratrice che assume un carattere di commemorazione storica al posto di quella di Cristo in cui persona agisce *hic et nunc* il sacerdote; tanto più che l'acclamazione del popolo dopo la consacrazione risulta ambigua.

La V parte rileva la preminenza data al popolo o all'assemblea nella celebrazione eucaristica, la minimizzazione del ruolo del sacerdote che si confonde con quello del popolo, l'impoverimento del dogma della comunione dei santi rispetto alla chiesa purgante e quella trionfante; in particolare è rilevata la "mania concelebratoria".

Nella VI parte si accenna alla brevità della "nuova messa", alla soppressione del latino, al carattere sperimentale e pluralistico della riforma liturgica.

La parte VII fa riflettere sulla ricchezza delle liturgie orientali che contrasta con la povertà della "nuova messa".

La VIII parte conclusiva ricorda la condanna da parte di Pio XII dell'"insano archeologismo" liturgico (enciclica *Mediator Dei*). Il *Missale Romanum* non è più strumento di unità nella Chiesa cattolica come aveva voluto il Concilio Tridentino.

Impossibile riassumere un documento già assai stringato, nel quale vengono rilevati punto per punto errori, lacune, equivoci dottrinali nelle formulazioni, oggi complicate anche dalla presenza di più precisi eucaristiche, e nei riti. La "semplificazione" e "chiarimento" sono stati surrogati da una "ricchezza" che è in realtà frantumazione e consente arbitri disorientanti, che oggi, dopo 33 anni dal 1969, appaiono sempre più evidenti.

Dopo tanta "sperimentazione", fallimentare nei risultati pastorali, sarebbe il momento di recuperare il Canone romano latino, la cui traduzione, oltre che inopportuna, è in certi punti disastrosa, la centralità del sacerdote e dell'altare, l'attenzione al carattere sacrificale e propiziatorio della messa, anche nelle orazioni. La diffusione dei foglietti e l'uso dei microfoni consente oggi di seguire senza difficoltà l'azione del sacerdote. La partecipazione spirituale, non "attivistica" deve essere favorita dal recupero del gregoriano e dalla composizione di canti dignitosi e dottrinalmente sicuri. Bisognerebbe ridurre la dispersività e l'inaccessibilità di molti componenti dei lezionari. Curare di più la predicazione che deve essere più catechistica, altrimenti la liturgia non si capirà mai.

Il *Breve esame critico* è una miniera di stimolanti spunti per evitare la strisciante protestantizzazione dello spirito cattolico che certamente non era nelle intenzioni del Concilio Vaticano II e dell'ecumenismo.

Si ha l'impressione che la *Institutio generalis* e il Messale Romano nella sua terza edizione tipica si siano messi timidamente su questa strada di recupero per il bene della Chiesa e della salvezza delle anime.

Anche se non tutte le affermazioni e i rilievi del *Breve esame* presi singolarmente hanno uguale peso, nel loro insieme formano un quadro organico di valido e attuale richiamo.

Ivo Cisar

CONOSCERE LA SACRA LITURGIA RUBRICAE GENERALES MISSALIS ROMANI

XIV – De ordinanda Missa ex supradictis Rubricis

SUPRADICTIS Rubricis cognitis, si quis velit ordinare Missam diei, recurrat ad Ordinarium Missarum de Tempore, vel de Sanctis, secundum qualitatem Officii. Si proprium non habeat, recurrat ad Commune Sanctorum. Si de Feria agendum sit, et propria Missa non fuerit de Feria, dicatur Missa præcedentis Dominicæ, omissis *Glória in excelsis*, et Symbolo : præterquam Tempore Paschali, in quo semper dicitur *Glória in excelsis*, ut supra, excepta Missa Rogationum; et in Adventu prætermittitur *Allelúja* post Graduale, cum suo Versu. Si dicenda sit Missa votiva, requiratur post Commune Sanctorum suo loco. Si plures Orationes dicendæ sint, requirantur post Missas votivas suo loco de singulis rebus singulae. Si pro Defunctis dicenda sit Missa, habetur post Missas votivas, cum collectis diversis circa finem Missalis. Ordo totius Missæ, cum Præfationibus, Canone, et aliis dicendis, habetur suo loco, cum Proprio Missarum de Tempore.

XV – De Hora celebrandi Missam

MISSA privata saltem post Matutinum et Laudes quacumque hora ab aurora usque ad meridiem dici potest.

2 Missa autem Conventualis et sollemnis se-

quenti ordine dici debet. In Festis duplicibus et semiduplicibus, in Dominicis, et infra Octavas, dicta in Choro Hora Tertia. In Festis simplicibus et in Feriis per annum, dicta Sexta. In Adventu, Quadragesima et Quatuor Temporibus, etiam infra Octavam Pentecostes, et Vigiliis quæ jejuntur, quamvis sint dies sollemnes, Missa de Tempore debet cantari post Nonam.

3 Missa autem Defunctorum dici debet post Primam diei : ubi vero dicuntur eorum Vigiliæ mane post Matutinum diei, dictis hujusmodi Vigiliis cum Laudibus, immediate dici potest Missa pro Defunctis. Sed in die Commemorationis Omnium Fidelium Defunctorum Missa conventualis dicitur post Nonam, quia eo die est principalis. In die autem depositionis Defuncti, vel tertio, septimo, trigesimo aut Anniversario sollemni, in quo fit concursus populi, poterit similiter dici ultimo loco post Nonam.

4 Excipiuntur ab hoc ordine dicendi Missam conventualem, Missæ in Nativitate Domini, quarum prima dicitur post mediam noctem, finito *Te Deum laudamus* in Matutino : secunda in aurora, dictis Laudibus et Prima : tertia vero in die post Tertiam, vel ubi aliter ex dispensatione Apostolica disponatur.

5 Missæ votivæ, quia non correspondent Officio, si sollemniter celebrentur pro re gravi, vel publica Ecclesiæ causa, cum populi frequentia, dicantur post Nonam.

(7 – segue)

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

UNA VOCE INTERNAZIONALE

2 ottobre 2021. L'assemblea generale della Foederatio Internationalis Una Voce, riunita in videoconferenza online, ha eletto nuovo presidente Giuseppe Shaw (Latin Mass Society Inghilterra e Galles). Il consiglio della Federazione è composto da Filippo Alanís Suárez (Una Voce Messico), Patrizio Banken (Una Voce Francia), Eduardo Colón (Una Voce Porto Rico), Cristoforo Cordeiro (Una Voce Sud Africa), Fabio Marino (Una Voce Italia), Olao-Michele Martynov (Una Voce Russia),

Giacomo Oostveen (Ecclesia Dei Delft, Paesi Bassi), David Reid (Una Voce Canada), Monica Rheinschmitt (Pro Missa Tridentina, Germania), Giuseppe Shaw, Giovanni Silveira (Una Voce Portogallo), Iaroslao Syrkiewicz (Una Voce Polonia), Agostino Shinsuke Yoshikawa (Una Voce Giappone), Andrea Amolins (Una Voce Lettonia). Il consiglio ha eletto vicepresidenti Filippo Alanís, Patrizio Banken e Giacomo Oostveen, segretario Cristoforo Cordeiro, tesoriere Monica Rheinschmitt. Giacomo Dhaussy (Una Voce Francia) è stato

nominato presidente onorario e Giacomo Bogle (Latin Mass Society Australia) consultore.

UNA VOCE ITALIA

Roma, 29 ottobre 2021. Alla basilica di S. Maria della Rotonda (S. Maria ad Martyres o Pantheon) mons. Marco Agostini cerimoniere pontificio ha officiato i Vespri solenni per l'apertura del Pellegrinaggio Internazionale Summorum Pontificum ad Petri sedem.

Roma, 30 ottobre 2021. Alla chiesa dei SS. Celso e Giuliano vi è stata l'adorazione del Ss.mo Sacramento, poi dalla stessa chiesa ha mosso la processione alla volta di S. Pietro in Vaticano. Passando per Ponte S. Angelo e via della Conciliazione i pellegrini *ad Petri sedem* sono giunti alla basilica di S. Pietro, ove mons. Patrizio Descourtieux, ufficiale della Congregazione per la dottrina della fede, ha cantato la Messa solenne all'Altare della Cattedra. I canti sono stati eseguiti dalla Cappella Musicale di S. Maria in Campitelli diretta dal maestro Vincenzo Di Betta. Ha rappresenta-

to l'Associazione il vicepresidente nazionale dott. avv. gr. uff. Emilio Artiglieri, presenti inoltre il cons. dott. cav. gr. cr. Riccardo Turirini Vita, già presidente nazionale, l'avv. dr. Tommaso Raccuglia, segretario nazionale, il cons. dott. Giuseppe Capoccia, consigliere nazionale e presidente di Una Voce Lecce.

Roma, 31 ottobre 2021. Alla chiesa della Ss.ma Trinità dei Pellegrini il rev. Claudio Barthe, assistente ecclesiastico del Pellegrinaggio Summorum Pontificum, ha cantato la Messa solenne di chiusura.

UNA VOCE VENEZIA

Vittorio Veneto, 30 ottobre 2021. Il vescovo di Vittorio Veneto S. E. mons. Corrado Pizzio- lo ha stabilito che la Messa tridentina in diocesi sia trasferita dalla cappella di S. Martino al Castello Vescovile alla chiesa parrocchiale di S. Valentino a Cozzuolo di Vittorio Veneto (Via F. S. Grazioli) ogni terzo sabato del mese alle 16:30. La prima funzione nella nuova chiesa è stata sabato 30 ottobre pomeriggio.

S o m m a r i o

Messaggio del presidente Joseph Shaw alle associazioni membro della FIUV e a tutti i nostri sostenitori e amici

Francesco Motu proprio «Traditionis custodes»

Vivere la fede vivere il futuro. Dichiarazione della Federazione Internazionale Una Voce

UNA VOCE ITALIA 50 ANNI - TESTIMONIANZE

Ivo Cisar Il Breve esame critico è valido e attuale?

CONOSCERE LA SACRA LITURGIA

Missale Romanum Rubricae generales (7)

NOTITIAE VITA DELL'ASSOCIAZIONE